

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA

Bologna, 8 ottobre 2014

L'economia dell'Emilia-Romagna ristagna e non ritrova lo slancio atteso

**L'industria rallenta
ma resta, grazie all'export, in territorio positivo**

**Peggiorano le previsioni per la chiusura dell'anno,
l'attenzione e l'impegno si spostano al 2015**

**Le incertezze geopolitiche e la volatilità dei mercati
condizionano il nostro export**

**Gli investimenti restano determinanti per invertire la tendenza
e prioritari nelle scelte di governo**

Il quadro economico regionale

Il primo semestre si chiude con un rallentamento dell'economia regionale

Gli andamenti relativi al primo semestre 2014 (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) emersi dalla rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna evidenziano un nuovo rallentamento per l'economia regionale nel suo complesso.

I segnali di moderato ottimismo registrati ad inizio 2014 non hanno trovato conferma in questa prima parte dell'anno.

Crescita nulla del Pil dell'Emilia-Romagna nel 2014

L'economia regionale è dunque tornata in territorio negativo e non ha fatto registrare nel suo complesso il miglioramento che si poteva intravedere ad inizio 2014. Non ci sono dati oggettivi che ci facciano attendere un cambiamento nel secondo semestre, anzi emergono ulteriori fattori ed elementi che ci spingono a ritenere che il Pil regionale non si discosti da una crescita nulla nel 2014.

Anche l'export regionale che, come vedremo più avanti, ha registrato un andamento tendenziale positivo, legato soprattutto al contributo della domanda dell'eurozona, sembra manifestare segni di rallentamento: il secondo trimestre 2014 è cresciuto meno del primo (+ 5,9% export 1° trimestre, +3,2% export 2° trimestre) e in questi ultimi mesi i paesi dell'Area euro (che avevano spinto al rialzo il dato del 1° semestre) evidenziano significativi rallentamenti (vedi Germania e Francia).

L'industria è l'unico comparto a dare un contributo positivo al Pil regionale

In questo contesto l'industria, specie nelle sue componenti più dinamiche, resta il comparto che maggiormente contribuisce al Pil regionale riequilibrando parzialmente il calo dei consumi e gli andamenti complessivi.

La produzione industriale resta in territorio positivo, ma registra un rallentamento, più accentuato fra le PMI rispetto alle grandi imprese e sintesi di andamenti differenziati fra i diversi settori e fra singole imprese.

Analogamente, anche le vendite registrano un andamento leggermente positivo: il fatturato totale mostra un segno leggermente positivo, con un contributo nel complesso simile del fatturato interno e di quello estero.

Tiene l'export, più che a livello nazionale

Tuttavia è sul commercio internazionale che dobbiamo focalizzare la nostra attenzione, in quanto resta il fattore trainante dell'economia della nostra regione.

Nei primi sei mesi del 2014 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per circa 26,4 miliardi di euro, con un incremento del 4,5% rispetto allo stesso semestre del 2013, risultato migliore rispetto all'1,3% registrato a livello medio nazionale. Il dato è determinato, in particolare, dalla forte accelerazione dell'export verso i Paesi UE (+8,4%). L'andamento riflessivo delle economie dell'Eurozona, registrato nei mesi più recenti, potrebbe far venire meno questo apporto nel prossimo futuro.

Il contesto internazionale incerto, i recenti fenomeni geopolitici, il rallentamento di alcuni mercati (Area Euro, Brasile, Russia) negli ultimi mesi hanno determinato un repentino cambiamento dello scenario internazionale e un rapido peggioramento delle aspettative in un contesto già debole in termini di prospettive, di fiducia e di riforme, confermando la sempre più frequente oscillazione del ciclo economico.

Peggiorano le previsioni per la seconda parte dell'anno

Le previsioni per la seconda parte del 2014, raccolte fra luglio e agosto, fanno emergere un indebolimento delle prospettive e un peggioramento delle aspettative da parte degli imprenditori sui principali indicatori economici (ved. graf. 1):

- poco meno di un imprenditore su 3 fra quelli intervistati si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà del 2014, il 50,8% si aspetta una stazionarietà e il 20,1% una riduzione dei livelli produttivi. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +8,9 punti, in peggioramento rispetto al + 15,4 di inizio 2014;
- gli ordini totali sono previsti in crescita dal 29,4% delle imprese (stabili per il 50,5% e in diminuzione per il 20,1%), con un saldo ottimisti-pessimisti di + 9,3 punti, in netto peggioramento rispetto ai +17,1 punti di inizio anno;
- gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 29,4% degli imprenditori intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +14,2 punti (erano +26,5 punti a inizio 2014)
- il 78,3 % degli imprenditori ritiene che l'occupazione rimarrà stazionaria nella seconda metà del 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti leggermente positivo (+0,3 punti).

Peggiorano le aspettative delle imprese medio-grandi

È da segnalare in particolare il peggioramento delle aspettative delle medio-grandi imprese, in quanto più esposte e sensibili ai cambiamenti delle condizioni di mercato. Bisognerà aspettare la fine dell'anno per verificare se tali aspettative troveranno conferma, ovvero se altri fenomeni, come il deprezzamento dell'euro, potranno avere effetti positivi sulle esportazioni.

Quadro complessivo volatile

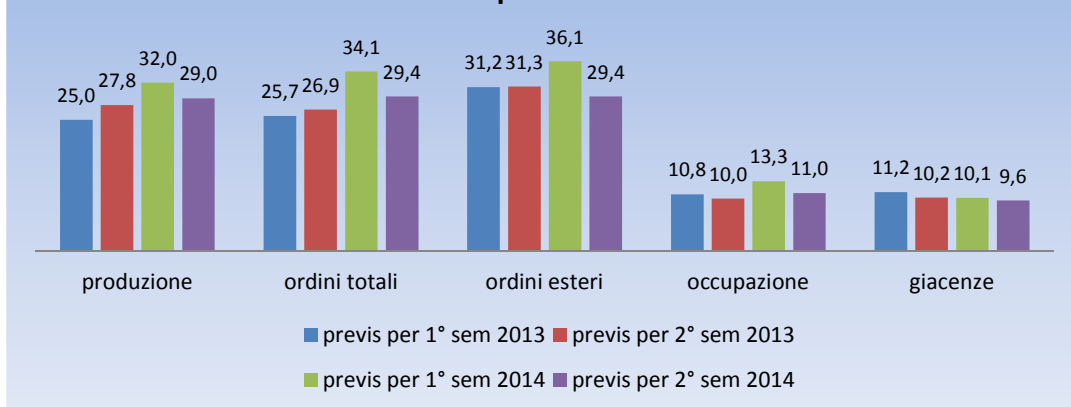
Il quadro complessivo che emerge è molto volatile, complessivamente deteriorato ma con nicchie e settori che registrano andamenti positivi e imprese che, specie grazie alla domanda estera, continuano ad avere ottime performance e tassi di crescita significativi. Si va tuttavia ulteriormente cristallizzando una situazione che vede l'economia nel suo complesso in recessione, con i consumi e gli investimenti che non ripartono e l'occupazione che ristagna.

Le priorità della politica economica: export, consumi e investimenti

In questo quadro le priorità della politica economica continuano necessariamente a dover essere focalizzate su tre priorità fondamentali:

- sostegno all'export e all'internazionalizzazione delle imprese, per cogliere le opportunità e le prospettive di crescita che provengono dalla domanda e dai mercati esteri in espansione;
- sostegno alla domanda interna nella componente dei consumi, partendo dall'esigenza di alimentare la fiducia e il reddito disponibile delle famiglie;
- impulso agli investimenti sia pubblici (come contributo positivo alla domanda, a partire dal settore delle costruzioni, e come intervento per lo sviluppo della competitività del paese) sia delle imprese, per aumentarne la competitività, specie sul versante dell'innovazione.

Graf. 1 - Aspettative di crescita a inizio semestre - Serie storica per alcuni indicatori



Il quadro economico nazionale e internazionale

Il quadro economico regionale non si discosta dalla situazione italiana.

A livello nazionale e internazionale la seconda metà del 2014 sembra confermare negli andamenti il quadro delineato nei mesi scorsi dal Centro Studi Confindustria (CSC), che pure appariva più pessimista di molti altri osservatori economici.

Buone dinamiche e prospettive extra-europee

L'economia globale ha ritrovato slancio grazie all'economia statunitense e ad alcuni mercati emergenti: l'economia USA si è instradata su un sentiero di solida espansione, l'India si è rimessa a marciare più speditamente (non altrettanto Russia e Brasile), e la Cina, pur non viaggiando ai ritmi passati, ha dato un forte contributo alla domanda internazionale nella prima parte del 2014.

L'Eurozona – dove la ripresa, appena partita, è andata subito in affanno – rappresenta il “buco nero” della crescita mondiale, i divari nelle performance sono sempre meno sostenibili e la lista dei paesi che stentano a ritrovare il rilancio va ben oltre i soliti noti.

Preoccupante deterioramento del già debole quadro nell'Eurozona

Da una parte quindi si confermano le buone dinamiche e prospettive extra-europee, dall'altra si registra un preoccupante deterioramento del quadro (già debole) dell'Eurozona (la stima del Pil per il 2014 è di +0,6%).

Ciò ovviamente non consola, in quanto in tali condizioni l'Europa non è in grado, con l'aumento della propria domanda interna, di aiutare l'Italia a rimettersi in moto. Ciò potrebbe avere ripercussioni dirette sull'economia dell'Emilia-Romagna.

In Italia prosegue la recessione

In Italia, infatti, la ripresa non è neanche cominciata. Il nostro Paese era in crisi prima della crisi, continua ad esserlo e più che di ritorno in recessione si dovrebbe parlare del suo proseguimento, sebbene meno intenso rispetto a quanto accaduto da fine 2011 a metà 2013. Ci sono alcune parti del sistema italiano che si sono stabilizzate (vedi l'occupazione), altre che si muovono in lento recupero e altre ancora che continuano ad arretrare.

Pil 2014 a -0,4%.

Consumi delle famiglie stagnanti, investimenti e occupazione in calo

Per l'Italia si conferma una dinamica negativa del PIL nel 2014: le ultime stime del CSC prevedono infatti un calo dello 0,4% nel 2014 e un incremento dello 0,5% nel 2015.

I consumi delle famiglie restano piatti in entrambi gli anni: +0,1% e +0,5%, mentre per le esportazioni si prevedono segnali più incoraggianti: +1,8% e +3,2%. Gli investimenti sono previsti ancora in calo nel 2014 (-2,3%) e in ripartenza nel 2015 (+0,8%, con il +1,4% dei macchinari e mezzi di trasporto).

Anche l'occupazione scende ulteriormente quest'anno (-0,6%) e recupera nel prossimo (+0,2%), mentre il tasso di disoccupazione rimane stabile ai livelli già raggiunti all'inizio del 2014 (12,5%).

Per quanto riguarda le principali economie europee le stime recenti vedono la Germania crescere nel 2014 dell'1,9%, il Regno Unito del 3,0%, la Francia dello 0,9%.

Agire sulle leve di politica economica

L'attenzione si sposta dunque sul 2015, ma occorre un'azione più decisa e concreta su tutte le leve di politica economica: moneta, credito, bilancio pubblico, cambio, sostegno agli investimenti e all'export. Occorre inoltre lavorare più efficacemente sui molti fronti delle riforme per restituire fiducia a famiglie ed imprese.

Andamenti e previsioni per l'economia dell'Emilia-Romagna

Gli andamenti del 1° semestre 2014

Gli andamenti tendenziali relativi al primo semestre 2014, emersi dalla rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna¹, mostrano un nuovo rallentamento per l'economia regionale. I segnali di moderato ottimismo registrati ad inizio d'anno non hanno dunque trovato conferma in questo primo semestre.

La produzione, pur in territorio positivo, registra un rallentamento, più accentuato fra le PMI rispetto alle grandi imprese e sintesi di andamenti differenziati fra i diversi settori economici e fra singole imprese.

Leggermente migliori i risultati dell'andamento delle vendite: il fatturato totale mostra un segno leggermente positivo, con un contributo nel complesso simile del fatturato interno e di quello estero.

Per quanto riguarda gli ordini totali, nel primo semestre del 2014 il 40,0% delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento rispetto allo stesso semestre del 2013, il 34,4% li ha giudicati stazionari, il 25,6% in diminuzione (tabella 1). Gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 39,8% delle imprese, stazionari per il 38,7% e in diminuzione per il 21,5%.

Le giacenze sono registrate in aumento per il 19,9% delle imprese, stazionarie per il 59,1% e in diminuzione per il 21,0%.

Tabella 1 – Andamenti tendenziali relativi al 1° semestre 2014, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	40,0	39,8	19,9
Stazionarietà	34,4	38,7	59,1
Diminuzione	25,6	21,5	21,0

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

¹ L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della regione, ha visto la partecipazione di un campione di 786 imprese manifatturiere associate, per un totale di 82.801 addetti e poco più di 31 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati nel periodo luglio-agosto 2014. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna sulle rilevazioni congiunturali.

**Quadro
congiunturale
critico**

Il quadro congiunturale è dunque ancora piuttosto critico: si conferma la debolezza del mercato interno, i consumi delle famiglie ristagnano mentre qualche segnale comincia a farsi sentire dal lato degli investimenti.

L'export è l'unica componente della domanda a dare un contributo positivo all'economia regionale.

Sul fronte lavoro la situazione è stazionaria: il tasso di disoccupazione per il secondo trimestre 2014 si attesta al 7,7%.

Permangono situazioni differenziate fra settori, territori e singole imprese e laddove si segnalano dinamiche di crescita dell'attività produttiva, queste sono quasi esclusivamente determinate dalla domanda estera.

L'andamento dell'export nel 1° semestre 2014

**Export regionale in
crescita nel 1°
semestre 2014**

Per quanto riguarda il commercio internazionale, nei primi sei mesi del 2014 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per circa 26,4 miliardi di euro, con un incremento del 4,5% rispetto allo stesso semestre del 2013, risultato migliore rispetto all'1,3% registrato a livello medio nazionale (tabella 2).

Tabella 2 – Export delle regioni italiane nel 1° sem. 2014 e tassi di variazione

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	1° sem 2014/ 1° sem 2013
Lombardia	54.110	27,5	0,0
Veneto	26.745	13,6	3,0
Emilia-Romagna	26.394	13,4	4,5
Piemonte	21.283	10,8	4,4
Toscana	15.733	8,0	0,8
.....			
Italia	389.854	100,0	1,3

Fonte: ISTAT

**Bene i mercati UE,
in calo l'extra-UE**

Con riferimento ai mercati di sbocco, nel 1° semestre 2014 (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) si registra una forte accelerazione delle esportazioni verso i mercati UE (+8,4%), mentre verso i mercati extra-UE il risultato è decisamente peggiore (-0,1%). Si registra in crescita l'export verso Germania (+12,0%), Stati Uniti (11,6%), Francia (+4,3%), Cina (+5,1%), mentre è in contrazione l'export verso Russia (-8,7%), India (-8,6%), Brasile (-2,0%) (tabella 3).

Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna 1° semestre 2014 per mercati di sbocco - Tasso di variazione tendenziale

Mercato	1° sem 2014/ 1° sem 2013
UE-28	8,4
Extra-UE	-0,1
Francia	4,3
Germania	12,0
Regno Unito	0,7
Spagna	16,3
Russia	-8,7
Stati Uniti	11,6
Brasile	-2,0
India	-8,6
Cina	5,1

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Rispetto ai settori merceologici, si segnalano incrementi nell'export per apparecchi elettrici (+13,2), computer e apparecchi elettronici e ottici (+10,4%), farmaceutica (+10,3%), tessile/abbigliamento (+6,5%), automotive (+6,3%), chimica (+4,2%). In contrazione l'export nel settore legno/carta e stampa (-5,0%), metallurgia (-2,6%), alimentare (-0,5%) (-1,0%) (tabella 4).

Tabella 4 – Export (in valore) Emilia-Romagna 1° semestre 2014 per settori di attività economica - Tasso di variazione tendenziale

Settore	1° sem 2014/ 1° sem 2013
Alimentare	-0,5
Tessile, abbigliamento, pelli	6,5
Legno, carta e stampa	-5,0
Chimica	4,2
Farmaceutica	10,3
Gomma, pastica minerali non metal.	0,1
Metalli di base e prodotti in metallo	-2,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	10,4
Apparecchi elettrici	13,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	3,0
Mezzi di trasporto	6,3

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

*In crescita
apparecchi
elettrici,
farmaceutica,
computer e
apparecchi
elettronici. In
contrazione
legno/carta e
stampa, e
metallurgia*

Previsioni per il 2° semestre 2014

Dalle previsioni per la seconda parte dell'anno emerge un rallentamento del recupero dei volumi di attività e si indeboliscono le prospettive di miglioramento del quadro congiunturale.

Si indeboliscono le prospettive di miglioramento del quadro congiunturale e peggiorano le aspettative per i prossimi mesi

Per i prossimi mesi, dunque, gli imprenditori mantengono un atteggiamento cauto e prudentiale, e ciò si accompagna ad un peggioramento delle aspettative sull'andamento dei principali indicatori economici.

Nel dettaglio, il 29,0% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà del 2014, il 50,8% si aspetta una stazionarietà e il 20,1% una riduzione dei livelli di produzione (tabella 5). Il saldo ottimisti-pessimisti è di +8,9 punti, in peggioramento rispetto al + 15,4 di inizio 2014.

Peggiorano anche le aspettative sull'andamento della domanda totale: il 29,4% delle imprese si attende un aumento degli ordini, il 50,5% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di + 9,3, in netto peggioramento rispetto ai +17,1 punti di inizio anno. Non molto dissimile l'andamento delle aspettative sulla domanda estera: il 29,4% degli intervistati si attende una crescita degli ordini dall'estero nel secondo semestre 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +14,2 punti (erano +26,5 punti a inizio 2014).

Non ci sono segnali nuovi dal mercato del lavoro: il 78,3 % degli imprenditori ritiene che l'occupazione rimarrà stazionaria nella seconda metà del 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti leggermente positivo (+0,3 punti).

Mercato del lavoro ancora fermo

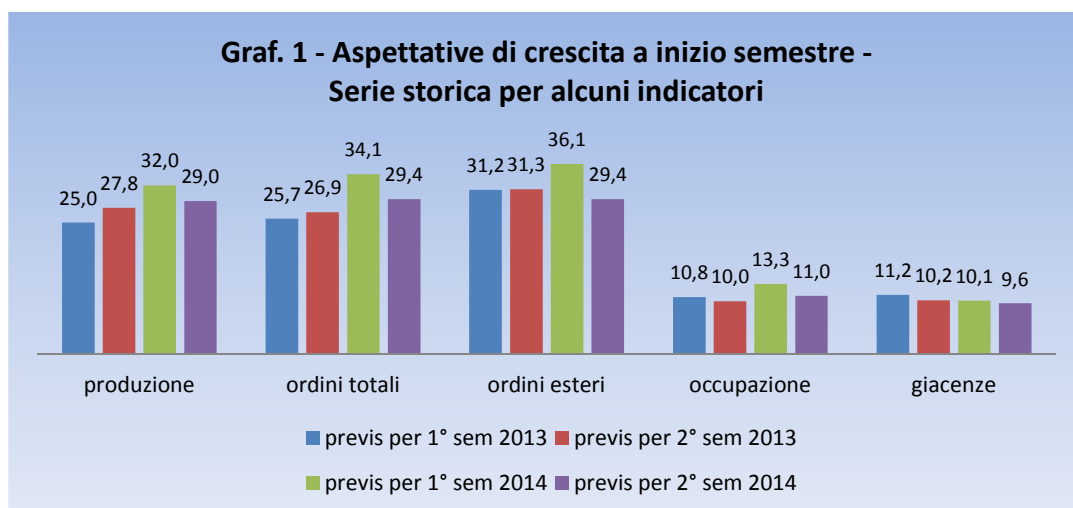
Le giacenze rimarranno stazionarie per 3 imprenditori su 4; il saldo fra chi si attende che diminuiscano e chi si attende che aumentino è positivo e pari a 5,9 punti.

Tabella 5 - Previsioni per l'economia regionale 2° semestre 2014 (valori %)

Indicatori qualitativi					
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	29,0	29,4	29,4	11,0	9,6
Stazionarietà	50,8	50,5	55,4	78,3	74,9
Diminuzione	20,1	20,1	15,2	10,7	15,5

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Il grafico 1 mostra gli andamenti delle aspettative di crescita ad inizio semestre. Emerge un peggioramento delle aspettative per tutti gli indicatori rilevati rispetto al semestre precedente.



Si riduce l'ottimismo, soprattutto fra le medio-grandi imprese

Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, per la seconda parte del 2014 si riduce l'ottimismo registrato ad inizio anno, soprattutto fra le medio-grandi imprese.

In particolare, per quanto riguarda la produzione il saldo ottimisti/pessimisti è pari a +7,3 punti per le piccole, scende a +11,5 punti fra le medie imprese (era +22,8 ad inizio 2014), e a +9,6 punti per le grandi (era +26,2 a inizio anno). Con riferimento agli ordini totali, il saldo ottimisti/pessimisti è di +5,8 punti per le piccole, +13,5 punti per le medie e +17,4 punti per le grandi. Aspettative in rallentamento anche per la domanda estera con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +13,4 punti per le piccole, +12,8 punti per le medie e +17,4 punti per le grandi imprese.

Per quanto riguarda l'occupazione le medie imprese (saldo +1,3 punti) esprimono aspettative leggermente migliori rispetto alle piccole (saldo nullo) ed alle grandi (-1,6 punti). Infine, le giacenze sono attese in diminuzione soprattutto dalle piccole imprese (saldo diminuzione/aumento pari a +7,8 punti).

**Tabella 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese
2° semestre 2014 (valori %)**

	Indicatori qualitativi								
	1-49			50-249			250 e oltre		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Produzione	27,4	52,5	20,1	32,0	47,5	20,5	29,0	51,6	19,4
Ordini totali	27,6	50,6	21,8	31,5	50,5	18,0	33,3	50,8	15,9
Ordini esteri	28,6	56,2	15,2	29,5	53,8	16,7	32,3	56,9	10,8
Occupazione	9,2	81,7	9,2	14,7	71,9	13,4	10,9	76,6	12,5
Giacenze	8,5	75,2	16,3	10,5	75,9	13,6	13,8	69,2	16,9

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Ottimismo per alimentare, legno, meccanica e automotive

Rispetto ai settori merceologici, per quanto riguarda la produzione si segnalano andamenti differenziati fra settori. Saldi positivi fra ottimisti e pessimisti vengono registrati per alimentare, tessile/abbigliamento, legno, meccanica e automotive; saldi negativi nei settori costruzioni, macchine elettriche, minerali non metalliferi e metallurgia.

Aspettative negative per ceramica, costruzioni e metallurgia

Gli ordini presentano saldi in crescita per tutti i settori ad eccezione di costruzioni, minerali non metalliferi e metallurgia, mentre per quanto riguarda la domanda estera saldi positivi per tutti i settori ad eccezione della ceramica e dell'industria delle costruzioni. Saldi positivi sulle aspettative di crescita della domanda estera in tutti i settori tranne che per il settore della metallurgia e cuoio e pelli (tabella 7).

Tabella 7 – Previsioni per settore di attività economica, 2° semestre 2014 (valori %)

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	42,0	51,0	7,0	39,4	50,5	10,1	43,7	47,1	9,2	6,1	85,9	8,1	8,1	76,8	15,2
Tessile/abbig	50,0	34,6	15,4	46,4	35,7	17,9	26,9	61,5	11,5	14,3	78,6	7,1	20,7	62,1	17,2
Cuoio e pelli	20,0	20,0	60,0	20,0	40,0	40,0	0,0	40,0	60,0	0,0	40,0	60,0	0,0	80,0	20,0
Legno	27,8	66,7	5,6	27,8	61,1	11,1	15,4	69,2	15,4	5,6	88,9	5,6	5,9	88,2	5,9
Carta, stampa	30,2	48,8	20,9	27,3	52,3	20,5	28,6	60,7	10,7	14,0	76,7	9,3	7,3	80,5	12,2
Chimica	27,6	55,2	17,2	25,8	51,6	22,6	22,2	66,7	11,1	12,5	81,3	6,3	24,1	58,6	17,2
Gomma/plast	24,6	49,1	26,3	26,3	52,6	21,1	24,5	60,4	15,1	10,3	72,4	17,2	7,0	68,4	24,6
Minerali non metalliferi	23,3	46,7	30,0	16,1	64,5	19,4	13,0	78,3	8,7	0,0	87,1	12,9	16,7	73,3	10,0
Metallurgia	20,3	57,7	22,0	21,1	55,3	23,6	20,8	55,4	23,8	11,3	79,8	8,9	12,9	73,3	13,8
Macchine, appar. mecc	33,3	49,2	17,5	35,1	48,4	16,5	36,7	47,3	16,0	16,6	76,5	7,0	5,6	82,2	12,2
Macchine elettriche	14,7	50,0	35,3	26,3	47,4	26,3	20,0	71,4	8,6	10,3	76,9	12,8	7,7	71,8	20,5
Mezzi di trasporto	44,4	38,9	16,7	50,0	33,3	16,7	44,4	38,9	16,7	15,0	80,0	5,0	5,0	75,0	20,0
Costruzioni	10,0	46,7	43,3	6,5	41,9	51,6	20,0	80,0	0,0	6,5	64,5	29,0	14,3	64,3	21,4
Totale ER	29,0	50,8	20,1	29,4	50,5	20,1	29,4	55,4	15,2	11,0	78,3	10,7	9,6	74,9	15,5

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna